

FINANZA E BANCHE

di CRISTINA RIGATO, ANTONIO LANOTTE

DDL Capitali: interventi a sostegno della competitività dei capitali

Approvato con modifiche al Senato e in attesa di approdare alla Camera, il disegno di legge prevede novità per le imprese e per gli investitori.

Il DDL Capitali in Italia, approvato dal Senato il 24.10.2023, è un disegno di legge focalizzato sulla modernizzazione e sull'efficienza dei mercati dei capitali italiani. Il testo del DDL è suddiviso in 27 articoli, organizzati nelle seguenti macro-aree: **miglioramento del contesto normativo e regolatorio**. Questa area riguarda la revisione e l'aggiornamento delle normative e dei regolamenti che governano i mercati dei capitali in Italia. L'obiettivo semplifica e rende più chiare le regole per promuovere una maggiore trasparenza e aderenza agli standard internazionali; **sostegno alle piccole e medie imprese**. Si tratta di iniziative volte a sostenere lo sviluppo e la crescita delle piccole e medie imprese (PMI) attraverso strumenti finanziari adeguati, semplificazioni burocratiche o incentivi fiscali. L'obiettivo è quello di favorire l'accesso al capitale per le PMI e stimolare l'innovazione economica; **innovazione e internazionalizzazione**. Quest'area si concentra su misure per promuovere l'innovazione nei mercati finanziari italiani, ad esempio incoraggiando l'uso di tecnologie emergenti come *blockchain* o *fintech*. Inoltre, include le disposizioni per facilitare l'espansione internazionale delle imprese italiane attraverso l'accesso a finanziamenti e la semplificazione delle procedure; **tutela degli investitori**. Questa macro-area prevede misure volte a garantire la sicurezza e la tutela degli investitori. Ciò include le norme per la divulgazione di informazioni chiare e complete, la prevenzione di frodi finanziarie e la definizione di meccanismi di risarcimento per gli investitori danneggiati. Il disegno di legge si concentra sulla **semplificazione a favore delle PMI**, mirando a ridurre le complessità procedurali e a semplificare i vincoli burocratici che spesso affliggono le piccole imprese innovative e le start-up che cercano di crescere. L'obiettivo principale è **incentivare queste imprese a quotarsi in Borsa** e/o a utilizzare i capitali del mercato regolamentato per migliorare la propria competitività.

Il punto chiave, a nostro avviso, è l'art. 3 che introduce la **dematerializzazione su base volontaria delle quote delle S.r.l.**, rendendole più semplici da gestire e trasferire, grazie all'identificazione tramite codice ISIN.

L'*International Securities Identification Number* renderebbe le quote più trasparenti e consentirebbe una circolazione più agevole. Si spera che questa facilità di circolazione possa aumentare gli investimenti nelle nuove strutture, come ad esempio nel *crowdfunding*.

Come specificato nel dossier illustrativo del 23.10.2023 emesso dagli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati ("*Scheda Illustrativa*"), "*per dematerializzazione si intende l'eliminazione del certificato fisico che rappresenta la proprietà del titolo, cosicché il titolo esiste soltanto come scrittura contabile*", incoraggiando l'uso di tecnologie emergenti come *blockchain* e favorendo, a nostro avviso, fenomeni di "*Supply Chain Finance*" a supporto di una **sempre più digitalizzazione della catena del valore**. La dematerializzazione delle quote potrebbe portare a minori costi di registrazione, maggiore trasparenza e facilitare la compravendita nel mercato secondario. Questo approccio digitale favorirebbe la partecipazione di nuovi investitori interessati a sostenere la crescita di start-up e PMI.